

## LA STORIA

Sotto gli occhi distratti di Roma succedono cose che fanno spavento. Quartiere Prati, una traversa di via Cola di Rienzo. Poche centinaia di metri dalla basilica di San Pietro. Alcuni ragazzi, tutti minorenni, siedono in un bar. Bevono, fanno finta di nulla. Accanto a loro c'è un uomo. Gli sguardi si levano a turno verso una delle finestre del palazzo di fronte. Finché una tapparella si apre e si chiude: è il segnale per salire. «In casa ci aspettava un uomo. Anziano. Indossava una parrucca, calze a rete, baby doll. Si faceva chiamare Angelo. Ci dicevano che era un «pezzo grosso» del Nord. Veniva a Roma solo 3 giorni a settimana, a ridosso del week end. Per ogni «marchetta» ci dava 30 euro. L'ultimo ad avere rapporti, però, era sempre Nando». Eccolo Nando.

**I carabinieri** della compagnia Piazza Dante, diretti dal maggiore Antonino Buda, lo arrestano ieri insieme a un altro uomo. Un extracomunitario che procurava altri ragazzi, anche maggiorenni. Entrambi finiscono a Regina Coeli. Sfruttamento della prostituzione, l'accusa contestata dal pm Maria Monteleone. Per gli inquirenti lo shock è doppio: Nando è il padre di uno dei ragazzi coinvolti. E «Angelo», di cui parlano le testimonianze, è una figura di spicco nel settore dell'intrattenimento, giochi e scommesse. Agli atti lui ora è indagato. Gli inquirenti dovranno provare che fosse al corrente di avere rapporti sessuali a pagamento anche con minori. Ma c'è un'altra figura-chiave in questa storia. Una donna il cui coraggio è determinante. Angela, 42 anni, una vita nell'arte e nel sociale. Piccola, capelli mori sulle spalle, tuta e scarpe sportive. Appare fragile. Eppure trascorre le sue giornate in un teatrino tirato su nello spazio del dopolavoro ferroviario, nel sottopasso della stazione Termini. Insegna danza e recitazione a ragazzi «a rischio», immigrati, ex detenuti, disabili. Tra loro Sarah, camerunense. Il 3 luglio scorso, è lei a prendere da parte Angela. È nervosa. Le dice: «Uno dei nostri ragazzi mi ha confessato: «vado con Nando a fare marchette da un vecchio. Di mezzo ci sono anche altri. Io non lo faccio più ma loro continuano». Ho paura, non so cosa fare».

**Angela ripercorre** uno a uno i volti dei suoi «allievi». Migranti, perlopiù. Alcuni figli di genitori adottivi. Vivono in periferia. La stazione è il loro punto di ritrovo. A



Disegno di Fabio Magnasciutti (Tecnica: digitale)

www.officinab5.it

Paola Natalicchio e Massimiliano Di Dio

centrale@unita.it

## SE A VENDERTEI AI PEDOFILI È TUO PADRE

«Offriva» suo figlio e ragazzi «a rischio»  
a un «pezzo grosso» del Nord. Ora Nando  
è in cella per sfruttamento della prostituzione

Termini fanno teatro e hip-hop, ma tutt'attorno c'è un mondo fatto anche di pericoli e insidie. Dopo l'allarme di Sarah, Angela si allerta. «Mi sono messa subito a caccia dei ragazzi. Finché non ho incontrato Andreas, un diciassettenne sudamericano. «Ci sono stato anch'io, solo un paio di volte», mi ha detto». In realtà, gli appuntamenti vanno avanti da maggio. I genitori di Andreas non sanno nulla. Angela li incontra la mattina dopo. «Bisogna denunciare subito quest'uomo», suggerisce mentre comincia a mettere insieme i pezzi di questa storia. Le tornano in mente dettagli fino ad allora insignificanti.

**Uno, in particolare**, risale a un paio di settimane prima che tutto venisse a galla. «Ero insieme ad Andreas», racconta la 42enne. «All'improvviso mi ha detto: «Devo andare via. Vado da Edoardo, il padre ci porta a fare volantinaggio». Poi mi ha chiesto di fare una telefonata con il mio cellulare a quell'uomo. Nando non ha risposto, ma il mio numero è rimasto in memoria sul suo cellulare. Poco dopo mi ha richiamato. «Devo portare i ragazzi a fare un trasloco». La sua versione non coincideva con quella di Andreas. Solo ora capisco cosa stava succedendo». I ragazzi di Termini si conoscono tutti. La notizia gira in fretta nel gruppo. La rabbia cresce. C'è chi pensa di organizzare una spedizione contro Nando. «Facciamo tutto legalmente, chiamiamo i carabinieri», supplica Angela. E così sarà. L'8 luglio la donna si presenta dal maggiore Buda insieme ad Andreas e a un altro ragazzo coinvolto. Alexandru, 17 anni, romeno. È qui che scatta il primo incontro con il maresciallo Rosina Belmonte. La scelta di una donna non è casuale quando in gioco ci sono storie di abusi su minori. Intanto i ragazzi della stazione convincono Angela a chiamare Edoardo. Vogliono saperne di più. Lui, 16 anni appena, conferma tutto, ma ha paura. Racconta che sono anni che la storia va avanti. Ma non vuole denunciare suo padre. «Lo sa che sono qui con te. Ti sta vedendo ora. È furbo, non si farà incastare». Le velate minacce non fermano Angela. Tutto viene raccontato anche al pm Monteleone, mentre tre agenti in borghese iniziano i sopralluoghi. Appostamenti, intercettazioni ambientali, fotografie. I ragazzi riconoscono a colpo sicuro sia Nando che «il pezzo grosso». Ieri, la svolta. Ora si apre un processo lungo e complicato. ❖